

Il Geser Geseru di Deir el-Bahari

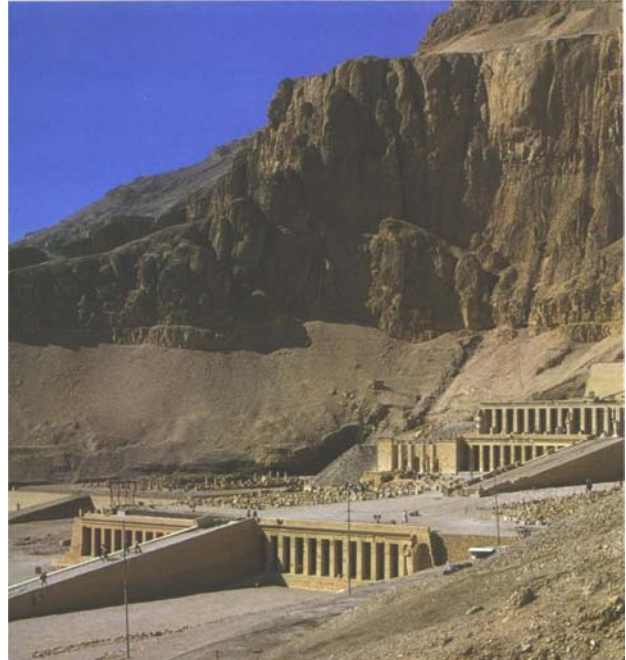
di Antonio Crasto

Visione d'insieme

Il grande tempio dei milioni di anni, edificato per onorare il faraone-donna Hatshepsut dall'architetto e amante Senenmut, può essere considerato un capolavoro dell'architettura egizia.

Esso è orientato a sud-est nella direzione della levata del Sole al Solstizio d'Inverno, la stessa direzione del retro del tempio di Karnak, l'*Ipet Sut* la casa del dio Amon, venerato come padre divino di Hatshepsut. In entrambi i templi i raggi del Sole nascente al Solstizio sarebbero penetrati nel *Sancta Sanctorum* per baciare la statua del dio Amon-Ra.

Questa visione profana non considera ovviamente le particolarità costruttive e i riferimenti, spesso nascosti, alla teologia egizia, o meglio a quegli aspetti della teologia che la coppia Hatshepsut - Senenmut aveva deciso di sottolineare.



Il tempio



Tempio di Deir el-Bahari (Google Earth)



Tempio di Karnak (Google Earth)

Da uno punto di vista costruttivo il complesso può essere suddiviso in 16 elementi principali:

1	viale d'accesso	dromos di 120 sfingi dal canale di accesso al muro di cinta
2	ingresso	alberi di Persea
3	1° cortile	viale con sette paia di sfingi della regina
4	fine 1° cortile	due bacini a forma di T rovesciato
5	1° porticato	bassorilievi raffiguranti il trasporto degli obelischi (lato sud) scene religiose e scaramantiche (lato nord) due pilastri osiriaci alle rispettive estremità
6	1° rampa	immagine di leone

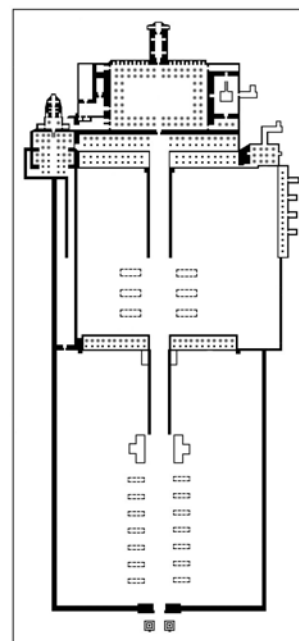
7	2° cortile	tre paia di sfingi colossali
8	2° porticato	rilievi della spedizione al paese di Punt (lato sud) scene della teogamia (lato nord)
9	cappella di Hathor (lato sud)	vestibolo con pilastri hathorici sala ipostila porta magica a colonne hathoriche vacca che allatta la regina immagine di Senenmut rilievo con la regina e Osiride, Anubis e Amon
10	cappella di Anubis (lato nord)	nebride di Anubis Anubis e Hathor e Anubis e Hatshepsut colonnato nord-est della rinascita
11	2° rampa	sfinge e falcone
12	3° porticato	undici pilastri osiriaci della regina (per lato e sul davanti) testo dell'incoronazione (lato nord) rilievo di Tuthmose III (lato nord) porta monumentale con i nomi dei due regnanti rilievo della bella Festa della Valle (lato sud)
13	3° cortile	dieci nicchie contenenti statue osiriache e statue della regina sala degli unguenti e profumi (angolo sinistro) sala dedicata ad Amon-Min (angolo destro)
14	tempio solare	immagine intatta della regina (anticamera)
15	camere giubilari	immagine di Senenmut sette vacche sacre e toro dell'inondazione
16	santuario di Amon	adorazione della barca divina da parte della famiglia reale

Il lungo viale d'accesso all'esterno della recinzione era destinato a mettere in collegamento il tempio col Nilo o con suo canale, ma essendo sul prolungamento ideale dell'asse del tempio di Karnak, esso avrebbe collegato idealmente i due Santuari.

Hatshepsut aveva a lungo accarezzato l'idea di salire, come titolare, sul trono che era stato dello zio, Amenhotep I, e del padre, Thutmose I. Come erede al trono, lei aveva accompagnato il padre nel giro nel Basso Egitto, in quelle terre che, dopo la lunga dominazione Hyksos, potevano di nuovo conoscere un faraone d'origine egizia e dove i sovrani potevano finalmente osservare di persona le meraviglie di cui avevano sicuramente sentito parlare.

Al riguardo, molte testimonianze ci fanno sapere che i nuovi faraoni tebani furono conquistati dalla maestosità delle piramidi di Giza e della grande Sfinge.

È allora ipotizzabile che Hatshepsut abbia coltivato per lungo tempo l'idea di realizzare il suo tempio per l'eternità in forma maestosa, imitando i grandissimi faraoni del passato e realizzando il capolavoro dell'architettura egizia, lo splendido *Geser Geseru*, la meraviglia delle meraviglie.



Schema del tempio

1° cortile

Hatshepsut volle dedicare il 1° grande cortile alla sua vita terrena, da principessa e da regina. Lei era sempre vissuta nell'ambito della corte di *Waset* / Tebe: come nipote del faraone Amenhotep I, come figlia maggiore ed erede al trono del padre, il faraone Tuthmose I, come Gran Sposa Reale del fratellastro, il faraone Tuthmose II, e infine come reggente e successivamente faraone a *latere* del faraone Tuthmose III, figlio bambino della seconda moglie del marito.

Sette paia di grandi sfingi, a sua immagine, avrebbero costituito il legame simbolico col passato glorioso dell'Antico Egitto.

Nel grande cortile del tempio, Hatshepsut volle realizzare un giardino meraviglioso, che le ricordasse i bei giardini, conosciuti da bambina a casa dei notabili di corte, e che costituisse

un omaggio al suo padre divino Amon.

La teologia voleva che il dio Amon, il nascosto, fosse vissuto nelle regioni più meridionali del corso del Nilo fino al momento del passaggio alla nuova Era zodiacale dell'Ariete. Il dio con testa di ariete avrebbe così sostituito, intorno al 2100 a.C., la rappresentazione solare dedicata al Toro e il dio "nascosto" avrebbe potuto comparire in Egitto, trasportato dalla corrente del sacro fiume, e segnare l'inizio di una nuova Era.

Hatshepsut volle allora portare nel bel giardino del tempio proprio le piante sacre ad Amon, quelle piante d'incenso che vivevano nella terra del dio e che per la loro secrezione di una linfa odorosa sembravano essere adatte alla venerazione del dio.

1° porticato

Sul fondo del lungo cortile, furono realizzati due larghi porticati, caratterizzati da una doppia fila di colonne a sezione quadrata e tonda, che rendono l'insieme particolarmente elegante.

I muri dei due porticati sarebbe servito per richiamare le grandi opere intraprese dalla regina per onorare gli dei e gli antenati.

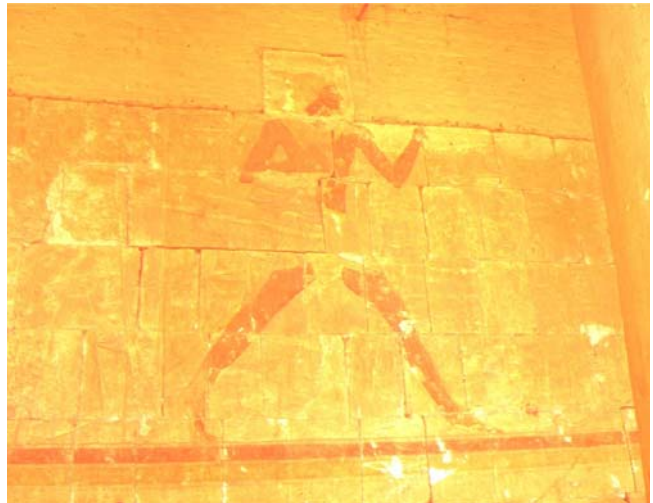
Nel lato sud furono ricordate le opere del padre e del marito, tendenti a rendere omaggio ad Amon-Ra, e la sua opera di completamento dei lavori al tempio di Karnak iniziati dal marito, Tuthmose II, che vide l'innalzamento di due grandi obelischi.

Nel lato nord furono rappresentate alcune cerimonie sacre, come la venerazione di Amon e la processione di cinque statue, ma anche la tradizionale immagine della sottomissione dei nove tradizionali nemici dell'Egitto, i nove archi, da parte di Hatshepsut sotto forma di Sfinge.

Nei muri del 1° porticato la Regina fece inoltre rappresentata la sua festa *sed*, la festa giubilare di riconferma sul trono.

Malgrado abbia regnato meno dei previsti trenta anni, Hatshepsud escogitò lo stratagemma di contare la durata del suo regno ideale, dal momento in cui il padre l'aveva nominata erede al trono, come se il periodo di affiancamento al padre, quello da Gran Sposa Reale di Tuthmose II e il periodo di reggenza in nome del figliastro le spettassero di diritto e le fossero stati tolti solamente per la ragion di stato.

Dopo la sua morte il tempio avrebbe continuato a mantenere vivo il suo ricordo e a rigenerarla di continuo in un eterno ciclo giubilare di milioni di anni.



Corsa della regina durante la festa *sed*

1° rampa

Prima di raggiungere la lunga scalinata, che consentiva la salita al secondo cortile, furono realizzati due bacini a forma di T rovesciata, forma che la regina aveva conosciuto nel tempio a Valle di Chefren a Giza e che costituiva un omaggio ai defunti.

Era dunque finita la parte del tempio dedicata alla vita della sovrana e la lunga scalinata avrebbe portato idealmente le sue anime a compiere il cammino per la vita futura.

La rinascita celeste dell'anima di Hatshepsut era però condizionata alla sua giustificazione da parte degli dèi.



Prima scalinata

2° cortile e 2° porticato

Il secondo livello del tempio era dunque dedicato alle cerimonie funebri e a considerazioni sulla vita della regina.

Il suo *ba*, il suo spirito vitale, avrebbe dovuto ripercorrere la sua lunga vita terrena e avrebbe dovuto giustificarsi di fronte alle divinità celesti nella camera della doppia verità.

Nel cortile la regalità fu ricordata con tre coppie di sfingi.

La lettura del tempio va fatta da sud verso nord (da sinistra verso destra).

La cappella di Hathor ricordava come la regina volle sottolineare la nascita simbolica dei faraoni dalla madre celeste Hathor, la vacca divina, dalla quale i neonati faraoni avrebbero succhiato il latte.

Il porticato di sinistra fu dedicato all'impresa più grande della regina, la spedizione da lei ordinata fino a Punt, la terra del dio Amon, con lo scopo di portare in Egitto gli animali e gli alberi di quella regione.

Il porticato di destra avrebbe ricordato la sua nascita divina, la sua teogamia.

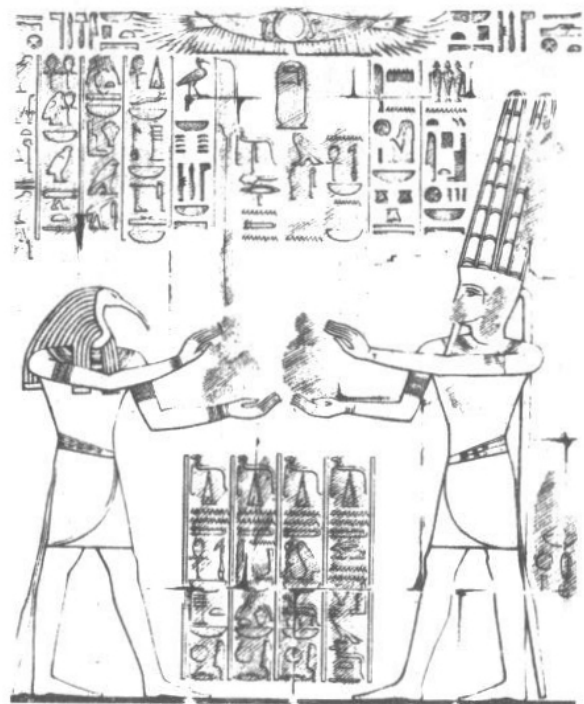
Furono rappresentate in sequenza: la volontà di Amon di avere un figlio dalla madre Ahmes, l'unione simbolica sostituendosi nell'unione carnale a Tuthmose I, la nascita



Il faraone si nutre del latte della dea Hathor



Fecondazione di Ahmes da parte del dio Amon



Presentazione al dio Amon della figlia e del suo ka

del feto e dei suoi *ka* (7 in quanto figlia del dio), la nascita di Hatshepsut e infine la presentazione al dio della neonata.

Hatshepsut non poteva dimenticare di aver sottolineato per tutto il suo regno l'aspetto fondamentale della teologia di Hathor.

Tutti i faraoni sarebbero nati simbolicamente dalla madre celeste immaginata in corrispondenza della costellazione del Cane Maggiore.

La teologia prevedeva però che tutti gli uomini nascessero dalla Madre Terra e che da morti

ritornassero ad essa. Hathor divenne così protettrice della grande montagna a forma di piramide situata nella regione occidentale di Tebe, aldilà del Nilo. Alla grande montagna i faraoni sarebbero tornati, dopo la morte, nella nuova grande necropoli reale della Valle dei Re.

Alla fine del regno, Hatshepsut avrebbe dovuto subire la stessa sorte dei sovrani suoi predecessori. Il suo corpo sarebbe stato mummificato al fine di conservarsi integro in terra, mentre le sue tre anime avrebbero incominciato una loro vita eterna, ma disgiunta.

Il *ka* avrebbe seguito la mummia nella Valle dei Re, rimanendole a fianco nella sua lunga tomba, la cui camera funeraria si tentò di realizzare in corrispondenza del *Sancta Sanctorum* del tempio di Deir el-Bahari.

Il *ba* avrebbe affrontato una serie di giudizi divini per giustificare la sua condotta da sovrana rispettosa dell'armonia celeste, il Maat, e l'*akh* si sarebbe infine associato al *ba*, nel caso di giudizio positivo degli dei, e insieme avrebbero incominciato il cammino della rinascita celeste.

Fu pertanto edificata sul versante settentrionale del 2° porticato una cappella dedicata ad Anubis, quale protettore della mummificazione e divinità accompagnatrice dei sovrani defunti nei giudizi divini.

Da qui il *ba* sarebbe volato in cielo per affrontare il giudizio degli dèi, per verificare il



Sacra montagna piramidale sacra ad Hathor



Dio Anubis di fronte a un tavolo di offerte

suo peso inferiore alla piuma di Maat e al ritorno alla cappella avrebbe trovato l'*akh* in trepida attesa.

Le due anime celesti erano a questo punto pronte ad affrontare la nuova ascesa verso la glorificazione.

2° rampa e 3° terrazza

È dunque ipotizzabile che simbolicamente la 2° rampa servisse al raggiungimento del sacrario superiore. Le anime di Hatshepsut non avrebbero lasciato il "duat templare" per volare nel "duat celeste", o meglio per unirsi alla processione diurna e notturna di Ra e degli dèi, senza aver reso l'estremo omaggio ad Amon-Ra.

Questa doppia sincretica divinità solare ispirò forse le tante statue della regina in posizione osiriaca che ornavano il colonnato della 3° terrazza. Le statue avrebbero avuto il flagello e il pastorale, ma anche dell'*ankh* e lo scettro *was*, rappresentazione della vita eterna e del potere degli dei.



Statua della regina in posizione osiriaca

3° cortile

Sulle pareti del cortile chiuso, Hatshepsut fece rappresentare, fra l'altro, le immagini della Grande Festa della Valle durante la quale tutto il popolo di *Waset* seguiva la processione di barche per andare a rendere omaggio agli antenati nelle varie necropoli occidentali.

Ad Amon-Min fu dedicata una cappella, mentre al culto di Ra fu consacrato un altare solare in una cappella sulla destra del cortile.

Nella parte sacra del santuario non potevano, infine, mancare la commemorazione degli antenati e le immagini dei parenti più stretti di Hatshepsut, a partire da sua figlia Neferura e dal faraone a latere Tuthmose III.

Sancta Sanctorum

Il sacro cortile terminava con una cappella, in asse col tempio, ricavata all'interno della sacra montagna di Hathor.

Qui si sarebbe venerata l'immagine del dio Amon e si sarebbe avuta l'ultima benedizione delle anime del faraone-donna.

La vicinanza della cappella con la camera funeraria dell'ipogeo scavato nella vicina Valle dei Re avrebbe consentito al *ba* e all'*akh* di Hatshepsut di porgere l'estremo saluto, prima di volare in cielo, al *ka*, destinato ad accompagnare per l'eternità la mummia.



Ingresso colonnato al Sancta Sanctorum

Possibili parallelismi con la piramide di Cheope

La visione simbolica del viaggio, lungo il tempio dei milioni di anni, delle anime di Hatshepsut mi porta a ipotizzare che l'ispirazione del tempio le sia venuta apprendendo dai sacerdoti di *Iun / Heliopolis* il significato simbolico delle camere della Grande Piramide e le cerimonie che in esse dovettero aversi.

Secondo una mia originale interpretazione, le anime di Cheope sarebbero nate, infatti, nel lungo e profondo ipogeo, nel ventre della Madre Terra, e sarebbero risalite alla luce per la sua vita da principe e sovrano.

Al momento delle cerimonie funebri avrebbero accompagnato la mummia di Cheope, percorrendo il corridoio ascendente fino alla camera della Regina, dove il *ba* avrebbe iniziato il volo verso le stelle circumpolari per il giudizio celeste. Al suo rientro alla piramide nella Camera del Re, dopo la giustificazione, si sarebbe svolta l'ultima fase della cerimonia fino all'ascensione al cielo del *ba* e dell'*ank*. Sarebbe quindi iniziata la processione funebre della mummia e del suo *ka* fino alla sepoltura nel Pozzo dell'Acqua a sud della piramide.

Ritengo, pertanto, che si possano tracciare le seguenti analogie:

	Giza e Piramide di Cheope	Tempio
Nascita del faraone dalla Madre Terra	Ipogeo e condotto discendente (da percorrere in realtà in salita)	Cappella di Hathor
Regno del faraone e omaggio agli antenati	Sfinge e templi annessi (della Sfinge, a Valle e a Monte)	1° cortile e 1° porticato i due bacini a T rovesciata
Cerimonie funebri	Camera della Regina	Cappella di Anubis
Pesatura dell'anima e dichiarazioni d'innocenza	Cielo delle stelle circumpolari	Cielo delle stelle circumpolari
Ultimi riti funebri (recita dei testi delle piramidi)	Camera del Re	Cappella di Anubis
Resurrezione del faraone	Salita al cielo del <i>ba</i> e dell' <i>akh</i> di Cheope	2° rampa (salita al santuario del <i>ba</i> e dell' <i>akh</i>)
Sepoltura	Ritorno alla Madre Terra in un ipogeo e in un sarcofago circondato dall'acqua	Sepoltura nell'ipogeo della Valle dei Re nel cuore di Hathor, la Madre Terra

Damnatio memoriae

Non si può finire questa sommaria descrizione del simbolismo del *Geser Geseru* senza affrontare l'enigma del sistematico martellamento delle immagini del faraone-donna e dei suoi titoli.

Una tale azione sacrilega, volta a cancellare la sua memoria terrena e con essa la sua vita eterna, non fu un'azione rara nella lunga storia dell'Egitto dinastico. Essa fu però sempre ispirata da un profondo odio di qualche faraone verso un antenato, reo, secondo lui, di qualche azione disdicevole.

Il caso più eclatante si ebbe con la distruzione di tutti i riferimenti di Amenhotep IV / Akhenaton da parte dei restauratori della XIX dinastia (Sethy I e Ramesse II). Questa azione fu certamente ispirata dalla rivalse del clero di Amon per le angherie da loro subite durante gli ultimi anni di regno del faraone "eretico".

Non è invece chiaro il motivo dell'azione vandalica contro Hatshepsut. È stata considerata per lungo tempo la possibile gelosia del faraone a latere Tuthmose III, ma oggi questa motivazione sembra abbastanza evanescente, in quanto Thutmose III dovrebbe aver continuato la commemorazione della matrigna e di Senenmut, e l'azione vandalica sembra dunque iniziata dopo il suo lungo regno.

L'egittologa Noblecourt ha avanzato l'ipotesi che il motivo ispiratore sia stato una rivalse del clero di Osiride di Abydos, per l'azione di quasi cancellazione del culto del grande dio, portata avanti dalla regina.

Questa motivazione sembra però abbastanza poco credibile, sia per l'assenza di azioni concrete contro il clero di Osiride sia per la presenza dei sacerdoti del tempio durante il regno di Thutmose III.

Si ritiene pertanto che si debba cercare una motivazione più valida, una vendetta a freddo e un mandante ancora sconosciuto.



Cartigli cancellati di Hatshepsut

Bibliografia

- Antonio Crasto, *HASSALEH – L'OCCHIO DI HORUS, Manetone aveva ragione!*, © Ugiat, 2007 Cagliari;
- Christiane Desroches Noblecourt *La Regina Misteriosa*, © Sperling & Kupfer Editori, Milano.

Le foto del tempio di Deir el-Bahari sono di Antonio Crasto e Paolo Pietrapiana

Copyright Antonio Crasto

Tutti i diritti riservati.

È vietata la pubblicazione dell'articolo, anche in modo parziale, senza l'autorizzazione scritta dell'autore